ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

03 Agosto

2020

FOCOLAIO
La città di Di Vittorio passa nella fascia 21-50 casi. La Asl di Foggia «La situazione è sotto controllo»

MOVIDA
Resta alta l'attenzione su spiagge, eventi e discoteche. Occhi puntati sui flussi turistici delle prossime tre settimane

Puglia, otto nuovi positivi E c'è un allarme-Cerignola

La virologa Chironna: attenti ai comportamenti irragionevoli

UNIVERSITÀ DI BARI La virologa Maria Chironna

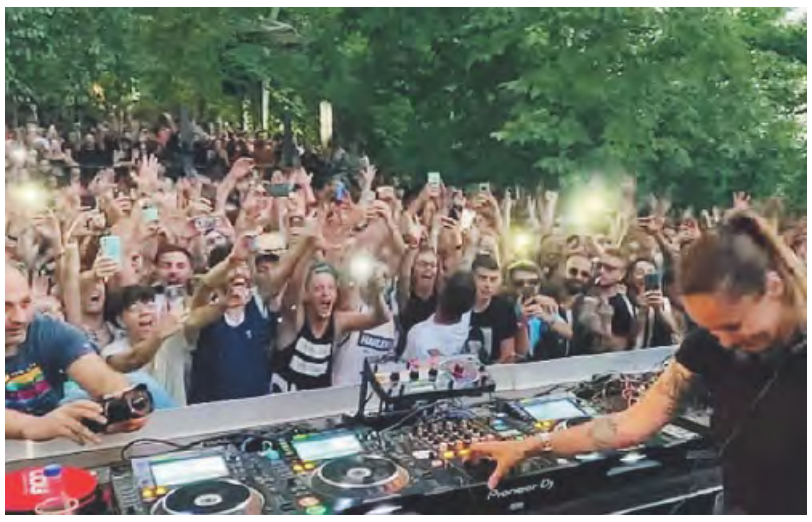
● **BARI.** Nessun decesso e otto contagi, recita il bollettino Covid pugliese della giornata di ieri. L'analisi del dato su base provinciale, però, «apre» il caso Cerignola. Se infatti a Brindisi e Lecce è stato riscontrato solo un contagio per parte, in Capitanata i positivi sono sei e quasi tutti concentrati nel centro ofantino.

Così la città di Di Vittorio è passata dalla forbice 11-20 casi a quella tra i 21 e i 50. Oltre 21 attualmente positivi generati dai due micro-focolai, il più corposo riconducibile alla famosa festa di compleanno dove sarebbe avvenuta la diffusione. Proprio a tal proposito l'epidemiologo Pierluigi Lopalco ha stigmatizzato la cosa: «Baci e abbracci fra parenti possono portare a una recrudescenza del virus anche in Puglia» ha rimarcato. A Cerignola oltre ai contagiati vi sarebbero quasi una novantina di persone in isolamento fiduciario con sorveglianza attiva da parte dell'Asl, che da subito si è mossa per limitare il contagio. Anche il Direttore Generale dell'Asl Foggia è intervenuto in merito rassicurando la cittadinanza: «Prosegue l'attività di sorveglianza attiva e di screening che ha portato all'individuazione dei sei nuovi casi odierni - ha riferito Piazzolla -. La quasi totalità dei casi registrati in questi giorni riguarda persone già sottoposte a isolamento domiciliare, quindi la situazione resta sotto controllo».

Nel complesso comunque, al di là del caso cerignolano, in Puglia, dall'inizio dell'emergenza, sono stati effettuati 243.309 test. Scorrendo i dati, 3.967 sono i pazienti guariti, 120 i casi attualmente positivi di cui 20 ricoverati negli ospedali. L'imperativo è ovviamente quello di non abbassare la guardia: «Buona estate, ma ringraziate chi continuerà a lavorare per limitare i danni di irragionevoli comportamenti». Lo sfogo su facebook è della professoressa Maria Chironna, responsabile del Laboratorio di Epidemiologia molecolare dell'unità operativa di Igiene del Policlinico di Bari, il principale centro pugliese dove vengono processati i tamponi per l'individuazione del Coronavirus. La professoressa appare preoccupata per alcuni comportamenti individuali che rischiano di far risalire la curva dei contagi anche in Puglia: «Siamo in agosto - dice - e ci aspettano le 2-3 settimane più critiche di questo incredibile 2020 dopo i durissimi mesi di marzo e aprile. Fiumi di macchine verso le mete turistiche. Le solite della nostra regione. Le persone hanno però rimosso o dimenticato che per poter godere di qualche giorno di riposo e di mare devono stare attenti e adottare adeguati comportamenti per evitare nuovi focolai di infezione». Invece, «si fanno feste, anche con gente sconosciuta, si va in discoteca. E anche se all'aperto, ma a 20 cm di distanza, il rischio è altissimo. Ci si riversa in spiagge cercando di piazzare l'ombrellone il più vicino possibile al mare, incuranti che già ci sono altre persone a mezzo metro». Per Chironna «comportamenti assolutamente deplorevoli». Inoltre, la docente ricorda che «il virus circola anche d'estate, nel caso non fosse chiaro abbastanza». «Magari - aggiunge - la mascherina ce la portiamo dietro ma l'abbassiamo per l'occasione. Igiene delle mani e disinfettanti, un ricordo passato. Flaconi presenti all'ingresso di lidi e sui banconi ma il livello è sempre lo stesso. Ma siamo impazziti?». «Io - conclude - ho ancora ben stampate nella mente le scene di marzo e aprile, il deserto delle strade e le sirene notturne». *[g. b.]*

CASTELLANETA LA DISCOTECA IN PROVINCIA DI TARANTO GIÀ AL CENTRO DI POLEMICHE. LA DIFESA DELLA DJ: «NESSUNA REGOLA VIOLATA»

Assembramento all'alba scoppia il caso «Clorophilla»



● **CASTELLANETA.** Centinaia di ragazzi accalcati sotto la *consolle* della discoteca Clorophilla di Castellaneta per farsi augurare il buongiorno dalla deejay napoletana Deborah De Luca. È accaduto ieri mattina alle 6, quando il sole aveva già fatto capolino sul locale pubblico ubicato lungo la provinciale che collega la città di Valentino alla borgata marina.

Centinaia di ragazzi, tutti uno addosso all'altro e tutti senza mascherine o altri dispositivi di protezione individuale, come se il Covid-19 fosse un pallido ricordo e lo stato di emergenza una pratica archiviata, invece che prorogata, proprio l'altro giorno, al prossimo 15 ottobre dal Governo Conte dopo il via libera del Parlamento.

Tutto regolare? La pubblicazione sui social da parte della De Luca del video relativo al «buongiorno» dato ai clienti del Clorophilla ha fatto partire un vivacissimo dibattito, con la stessa De Luca pronta a difendersi. «Ma quando andate in spiaggia con centinaia di persone nessuno urla la frase "avremo un boom di contagi eh?" Oh quando - ha argomentato la deejay - andate all'aperitivo in centro dove centinaia di persone anche lì, ammassate fuori il club, nessuno urla allo scandalo. Ed i mercati? Per cortesia! non facciamo gli ipocriti. In questo club in Puglia si poteva fare ed è stato fatto, punto. Nessuno ha violato le regole, altrimenti ci nascondevamo, niente foto o video no?»

Spetterà naturalmente alle autorità competenti verificare se ci sono state inadempienze o meno, specie dopo le polemiche registratesi nei giorni scorsi a Gallipoli in occasione del concerto di Bob Sinclair.

D'altronde proprio la discoteca Clorophilla di Castellaneta era stata al centro di un'altra polemica legata sempre all'assenza di distanziamento sociale e al mancato uso dei dispositivi di protezione individuale. «Siamo un settore rappresentato da abusivi e gestito da criminali» ha scritto su Facebook il dj Armando Perticaroli da Roma, pubblicando un video girato all'alba sempre al Clorophilla di Castellaneta. «Il mio post non ha nulla a che fare con attacchi personali - ha poi aggiunto lo stesso Perticolari - a chi che sia ma un'accusa ad un intera parte della categoria che così facendo distorce il significato di mesi se non anni di battaglie per riportare un pizzico di dignità al nostro settore. Perché ad oggi purtroppo esiste divieto di assembramento e distanziamento sociale, e a prescindere dalle tante belle parole, molti miei colleghi se ne stanno fottendo».

[mimmo mazza]

Covid free? Un ricordo Cresce il totale dei positivi «Basta irragionevolezza»

▶Ieri 8 casi, gli attuali contagiati sono 120
Preoccupa il Foggiano, altro positivo a Lecce

▶Chironna: comportamenti deplorevoli
Lopalco: al Sud il 99 per cento a rischio

Sembrano lontani anni luce i tempi della Puglia "Covid free". Il Bollettino regionale continua a far registrare casi, l'altalena dei numeri oscilla, gli attualmente positivi al coronavirus crescono e l'andamento va senz'altro monitorato. In tutto ciò, il caos sulle regole e l'eccessiva disinvoltura nel rispetto delle stesse e del distanziamento non agevola affatto. E agosto - mese caldo, non solo sotto il profilo meteo, ma anche per la concentrazione turistica - spaventa sempre più scienziati e istituzioni.

I numeri, prima di tutto: sono 120 gli attualmente positivi, soltanto il 23 luglio erano poco più della metà (64). Ieri su 1473 tamponi sono stati registrati 8 casi positivi (numero comunque in calo rispetto ai 20 dell'altroieri): 1 in provincia Brindisi; 6 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce. Non sono registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 243.309 test; 3.967 sono i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.639. Foggia è ancora una volta l'epicentro della recrudescenza epidemica: quattro focolai segnalati, uno dei quali sorto tramite una festa di 18 anni, coinvolte anche persone che lavorano in strutture sanitarie. E proprio in merito ai casi rilevati nel Foggiano, il direttore generale della Asl, Vito Piazzolla, precisa che «prosegue l'attività di sorveglianza attiva e di screening che ha portato all'individuazione dei sei nuovi casi odierni. La quasi totalità dei casi registrati in questi giorni riguarda persone già sottoposte a isolamento domiciliare, quindi la situazione resta sotto controllo».

Il virus, insomma, ha ripreso a circolare. E il vettore (l'uomo) non brilla certo per particolare cura nel rispetto dei limiti e delle buone pratiche. Pierluigi Lopalco, epidemiologo a capo della task force della Regione, ieri ha pubblicato su facebook le «supposte di realismo» (definite da egli stesso così): «Il virus, lo abbiamo detto più volte, ha una ferrea logica matematica: se ci sono suscettibili da infettare e gli diamo la possibilità di farlo, lui infetta. In Italia è suscettibile almeno il 90% della popolazione. Al Sud il 99%. Dobbiamo dunque limitarne la circolazione». Insomma: le regioni meridionali, anche in virtù di un più basso contagio rispetto al Nord nei mesi scorsi, sono terreno più fertile per la diffusione a macchia d'olio della pandemia.

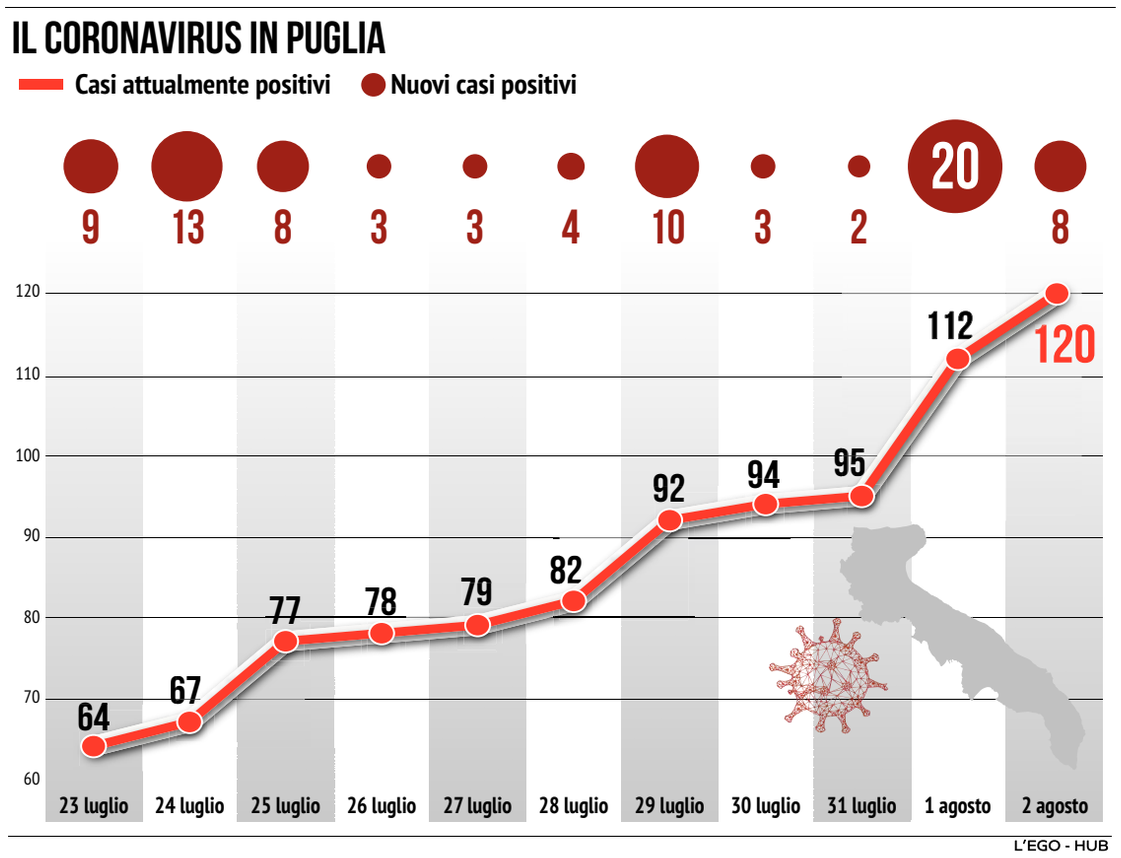
Ieri, sempre su facebook, ha fatto molto discutere e riflettere l'amaro sfogo-allarme di Maria Chironna, responsabile del Laboratorio di Epidemiologia molecolare dell'unità operativa di Igiene del Policlinico di Bari: «Il virus circola anche d'estate, nel caso non fosse chiaro abbastanza. E per ogni caso identificato, non è escluso che ve ne siano altri non accertati perché asintomatici. Invece, si fanno feste, anche con gente sconosciuta, si va in discoteca. E anche se all'aperto, ma a 20 cm di distanza, il rischio è altissimo. Ci si riversa in spiagge cercando di piazzare l'ombrellone il più vicino possibile al mare, incuranti che già ci sono altre persone a mezzo metro. E mentre si discute e ci si preoccupa di capire se il virus possa essere anche trasmesso con la via aerea, a distanza, osservo comportamenti assolutamente deplorevoli. E, lasciatemelo dire, anche da parte di personale sanitario. Arrivano amici da fuori e che non vedevamo da tempo e che si fa? Ci si abbraccia e ci si bacia. Magari la mascherina ce la portiamo dietro ma l'abbassiamo per l'occasione. Igiene delle mani e disinfettanti...un ricordo passato. Flaconi presenti all'ingresso di lidi e sui banconi ma il livello è sempre lo stesso. Ma siamo impazziti?». «Buona estate, ma ringraziate chi continuerà a lavorare per limitare i danni di questi irragionevoli comportamenti».

Un grido d'allarme. E intanto è necessario volgere lo sguardo anche a cosa accade fuori dall'Italia. Scrive Lopalco: «La diversa tempistica che osserviamo fra i casi francesi o tedeschi e quelli italiani dipende dal fatto che quando un po' in tutta Europa è stato allentato il lockdown, le epidemie nazionali si trovavano a livelli diversi di "maturazione". In Italia il virus è arrivato prima e, a giugno, l'incendio era stato spento con maggiore efficacia da noi rispetto ad altri Paesi dove il virus era arrivato con qualche settimana di ritardo. In quei paesi c'erano molto probabilmente ancora tanti portatori in giro quando si è riaperto tutto. Le dinamiche osservate in Francia, dunque, con qualche settimana di ritardo, potrebbero riprodursi anche da noi. Uso il condizionale perché in queste fasi i modelli matematici hanno scarsa attendibilità. Il decorso della curva epidemica, infatti, dipende fortemente dal numero di focolai che si accendono e dalla capacità locale di spegnerli».

Il punto, ora, è proprio questo: i focolai che stanno tornando a riaffacciarsi. Si spera con non troppa prepotenza. Dipende tutto non dal caso, ma da molti fattori ben definiti: le regole chiare e stringenti, la responsabilità individuale, i controlli.

Re.Att.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EGO - HUB

La responsabile del laboratorio di epidemiologia del Policlinico: «Altro che feste e baci e abbracci»

Obiettivo: proteggere gli ospedali Sono in arrivo sei milioni di dpi

Vincenzo DAMIANI

Sei milioni di dispositivi di protezione individuale distribuiti negli ospedali e stretta su accessi, con controlli su personale, pazienti e visitatori. Il rialzo dei contagi di Coronavirus in Puglia (20 casi sabato, altri otto ieri e quattro focolai) era stato messo in preventivo con le riaperture, ma proprio per questo la situazione non è sottovalutata e la task force corre ai ripari. Primo obiettivo proteggere gli ospedali, le strutture più a rischio come dimostrato dalla prima ondata.

Il virus non è mai sparito, ma tra maggio e giugno, grazie anche al lockdown, per diversi giorni la Puglia è stata "Covid free". Adesso, complici la riapertura dei confini, i nuovi arrivi e comportamenti individuali meno attenti, si registra un aumento di casi e per questo in settimana, probabilmente già oggi, la task force adotterà una nuova circolare che, in parte, riprende un protocollo di Sirgisl, il Sistema regionale di gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro dello scorso 16 luglio. La prima contromisura è la distribuzione agli ospedali di circa 6 milioni di Dpi per proteggere il personale; poi vengono ricordate le azioni necessarie ad evitare contagi nelle strutture: percorsi differenziati, istituzione delle "aree grigie" dove accogliere i casi sospetti in attesa di conferma e tampone prima di ogni nuovo ricovero, alcune delle regole.

Nel protocollo Sirgil viene affrontata anche la questione "ferie estive": con la possibilità di viaggiare, si paventa il rischio che i dipendenti degli ospedali possano portare in Covid-19 in corsia al loro rientro al lavoro. Per questo, il consiglio è di effettuare il tampone su tutto il personale che trascorrerà o ha già trascorso le vacanze fuori dalla Puglia. Al momento, trattandosi di un protocollo Sirgil non c'è l'obbligo, ma quando verrà inserito nella circolare del dipartimento Salute tutte le strutture dovranno adeguarsi. In realtà, c'è già chi lo ha fatto autonomamente, ad esempio il Policlinico di Bari dove già adesso il personale, un giorno prima di rientrare al lavoro, se ha visitato luoghi fuori dai confini regionali, ha l'obbligo di comunicarlo ai medici aziendali, di sottoporsi al tampone e attendere il risultato prima di tornare in reparto o in ufficio. L'obiettivo è difendere le strutture sanitarie da eventuali focolai di Coronavirus, basta ricordare qualche numero per capire quanto gli ospedali siano, allo stesso tempo, i più vulnerabili ma agiscano anche da "moltiplicatore" dei contagi: durante la prima ondata, sono stati 435 gli operatori del sistema sanitario a contagiarsi; la Puglia ha avuto una percentuale di contagiati sul totale di operatori sanitari del 9%, contro una media nazionale del 12%. I contagi non sono però avvenuti nei reparti Covid, quelli teoricamente ad altissimo rischio ma dove, però, è stata massima l'attenzione sull'applicazione dei protocolli ed uso dei Dpi. Sono stati 40 milioni i pezzi di Dpi utilizzati sino a giugno in Puglia nel corso dell'emergenza e la tutela della sicurezza negli ospedali è stata fondamentale nella tenuta della intera epidemia pugliese, per la accertata natura nosocomiale dei primi clusters potenzialmente capaci di innescare e moltiplicare le catene di contagio nel territorio, come avvenuto in Lombardia. A proposito di ospedali, oggi il governatore Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, presenteranno il nuovo Piano di riordino post Covid. Un Piano che guarda al futuro immediato, in caso di una seconda ondata di contagi di Coronavirus in autunno, e a quello a più lungo termine. Tra gli obiettivi il raddoppio del numero di postazione nelle rianimazioni e la riduzione della mobilità passiva che, nel 2019, è costata circa 15 milioni al mese, 194 milioni in un anno sottraendo la quota di mobilità attiva. Secondo quanto si legge nella relazione tecnica trasmessa a Roma ormai un mese fa, l'obiettivo è quello di prevedere una rete di ospedali esclusivamente Covid – o comunque, riservata alla gestione di altre eventuali epidemie - formata da 4/5 strutture, lasciando che i grandi ospedali come il Policlinico di Bari o il Vito Fazzi di Lecce possano continuare con la loro ordinaria attività anche durante una eventuale nuova ondata di contagi. Ogni struttura dovrà poter contare su almeno da 100-120 posti letto, di cui il 20% riservati a posti di terapia intensiva e sub intensiva, e il resto da dedicare a malattie infettive e pneumologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Stretta su accessi e controlli sul personale

1 Negli ospedali stretta su accessi, con controlli su personale, pazienti e visitatori. L'aumento dei contagi di Coronavirus in Puglia fa rialzare il livello di guardia.

Istituite aree apposite per i casi "sospetti"

2 Tra le contromisure adottate: percorsi differenziati, istituzione delle "aree grigie" dove accogliere i casi sospetti in attesa di conferma e tampone prima di ogni nuovo ricovero.

Tamponi per chi è partito durante il periodo di ferie

3 Un altro aspetto è quello delle ferie: il consiglio è effettuare il tampone su tutto il personale ospedaliero che trascorrerà o ha già trascorso le vacanze fuori dalla Puglia.

Emiliano presenterà il nuovo piano di riordino

4 Il governatore Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, presenteranno stamani il nuovo Piano di riordino.

L'epidemiologo: «Ciò che accade in Francia potremmo vederlo anche qui in Italia»

Arrivi in Puglia, negli ultimi due mesi compilate 396mila autosegnalazioni

Negli ultimi due mesi, dal 3 giugno al 2 agosto, sono 395.907 i moduli di auto-segnalazione compilati da chi è arrivato in Puglia, come impone l'ordinanza del presidente Michele Emiliano. Quasi 400mila "ingressi", per lo più italiani, in circa 60 giorni: numeri importanti, anche se contenuti rispetto alle stagioni estive passate, che hanno fatto alzare il livello di allerta: tra i provvedimenti adottati dalla Regione Puglia, oltre all'auto-segnalazione e all'obbligo di compilare un diario durante la vacanza sul quale annotare tutti i luoghi visitati, anche la possibilità di sottoporsi, gratuitamente e in maniera volontaria, al tampone faringeo per chi arriva dalle aree più a rischio, come Lombardia, Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna, o dall'estero. La situazione, soprattutto all'estero, in Paesi come Spagna e Francia, non è sotto controllo e l'arrivo di turisti crea qualche preoccupazione. Per questo motivo, il coordinatore della task force pugliese per l'emergenza Covid-19, Pierluigi Lopalco, ha inviato, nei giorni scorsi, una nota ai dirigenti dei dipartimenti di Prevenzione delle sei Asl per una raccomandazione: "Invitate i soggetti che rientrano dalle regioni a più alto rischio epidemiologico di infezione da Covid-19 - alla data odierna le regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Liguria - nonché dai Paesi esteri, ad eseguire su base volontaria il test molecolare per la ricerca di SARS-CoV-2".

Quindi, tutti coloro che si auto-segnalano al momento del loro arrivo in Puglia ricevono in risposta una mail che li invita a fornire i propri dati per procedere con la prenotazione del tampone faringeo. Tutto, però, si svolge solo su base volontaria, il test non è obbligatorio. Intanto, dopo l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha reintrodotto l'obbligo di distanziamento nei treni ad Alta velocità, le aziende di trasporto si stanno adeguando e sono partite le e-mail per avvisare i viaggiatori. Trenitalia ha inviato un messaggio in piena notte ai passeggeri per avvisarli che sui convogli rimarrà il distanziamento: così la principale compagnia ferroviaria italiana ha provato a fare chiarezza con i clienti e a rassicurarli. "Gentile cliente - si legge nella mail di Trenitalia - ti informiamo che su tutte le Frecce e gli Intercity resta confermato il distanziamento e il limite del 50% di posti da occupare a scacchiera. Trenitalia, su ordinanza del Ministro della Salute, ha infatti sospeso l'applicazione delle misure precedentemente attuate in coerenza con quanto previsto dal Dpcm dello scorso 14 luglio che consentivano la deroga al distanziamento sociale a bordo dei treni AV e a media e lunga percorrenza in presenza di specifiche condizioni". L'intenzione della compagnia è di "rassicurare" i clienti: "Trenitalia mantiene invariate tutte le altre misure a bordo treno finalizzate alla tutela della salute tra cui: nuovi processi di disinfezione e sanificazione dei treni, dispenser di gel disinfettante a bordo, gestione dei flussi in ingresso e in uscita, potenziamento del servizio di pulizia a bordo, guanti monouso e mascherine in dotazione a tutto il personale di bordo, safety kit distribuito a bordo e contenente mascherina, poggiatesta e gel igienizzante per mani".

Trenitalia conferma il distanziamento: occupabile non oltre il 50% dei posti

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza sangue: sos per le donazioni in questa strana estate

▶Dopo il boom durante il lockdown del Covid-19 si è tornati nella criticità

▶Il calvario dei talassemici costretti a una trasfusione ogni 20 giorni

Lucia J. IAIA

Sos sangue. Se per tanti l'estate rappresenta l'inizio delle attese ferie, per altri invece diventa un momento critico.

E' certamente il caso dei talassemici che, per via delle alte temperature, subiscono un peggioramento delle loro condizioni di salute a causa del repentino calo di emoglobina. Ma il problema quando si deve convivere con l'emergenza sangue, così come sta accadendo in queste settimane.

"Un talassemico ha bisogno di trasfusioni ogni 15/20 giorni. In media, occorrono due sacche di sangue", spiega Silvia Summa, presidente dell'associazione per la guarigione dalla talassemia di Manduria - quando l'emoglobina scende al di sotto della soglia di 9,5, si riscontra immediatamente un malessere fisico generale che, di fatto, impedisce al talassemico di svolgere le normali attività di vita quotidiana".

I motivi della carenza di sangue nei periodi estivi possono essere vari e, nonostante l'alto tasso di donazioni effettuate durante il covid, proprio nella provincia di Taranto si registra una certa criticità.

Da qui, l'accorato appello dell'associazione affinché si doni anche d'estate e magari proprio prima di partire per le vacanze. "Certamente – sottolinea Summa – è indispensabile sensibilizzare tutti ed in particolare, i più giovani affinché comprendano l'importanza di questo gesto. Occorre diffondere il concetto che chi dona il sangue, salva una vita". Per poter donare, occorre recarsi nel centro trasfusionale dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria o il "SS Annunziata di Taranto, dalle 8 alle 11.30 . In alternativa, ci si può rivolgere alle autoemoteche che sostano nelle piazze del territorio. In Puglia, dal 2018, esiste comunque il piano diagnostico terapeutico (Pdt) ed il percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) della talassemia. Due strumenti importanti che garantiscono uniformità e qualità dell'assistenza su tutto il territorio regionale. E' indispensabile ricordare che la talassemia è una malattia ereditaria del sangue, la cui unica terapia consiste in continue trasfusioni di sangue. Negli ultimi anni, la qualità della vita di chi è affatto da questa patologia appare notevolmente migliorata grazie alla ricerca medico scientifica. D'altra parte, anche se classificata tra le malattie rare in Italia, sono circa 7.000 i soggetti affetti nelle regioni del sud, tra cui appunto la Puglia. Nella nostra regione, i dati disponibili (censimento centri talassemia chiuso il 15 marzo 2018) indicano la presenza di 704 persone affette da talassemia di cui 536 affette da talassemia major e 168 invece con talassemia intermedia. I soggetti trasfusione dipendente in totale sono 596. "Tanta strada è stata percorsa ma – sottolinea Silvia Summa – si può ancora fare tanto e questa carenza di sangue dimostra appunto, l'importanza di non abbassare mai la guardia in tal senso".

Il centro trasfusionale di Taranto si difende bene ma è indispensabile incrementare le donazioni perché la quantità di sangue richiesto è quasi sempre al pari di quello a disposizione. Un filo di lana quindi, da cui bisogna discostarsi il più possibile, facendo crescere le "forniture", soprattutto d'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donatori di sangue al centro dell'ospedale di Taranto

Nicola Carenza, presidente dell'Avis

La paura del coronavirus ha bloccato tutto. E adesso agosto fa più paura che mai

Raffaele CONTE

Appello a donare il sangue da parte del Coordinamento Interassociativo Volontari Italiani Sangue (Civis) della provincia di Taranto e del Dipartimento di Medicina Trasfusionale del Santissima Annunziata.

«Con l'arrivo dell'estate, e nel mese di agosto ancor più, il problema della carenza di sangue diventa vistoso e più drammatico. Con la paura del Covid-19, poi, la donazione stenta a ripartire e presso il Santissima Annunziata si registrano donazioni che nemmeno sfiorano gli standard degli anni passati».

L'appello e di Nicola Carenza, Presidente dell'Avis jonica e coordinatore del Civis. «I pazienti, purtroppo, non vanno in vacanza», spiega Carenza, che rileva: «A rischio vi sono terapie salvavita. Basti pensare che per la sopravvivenza di un talassemico servono settimanalmente circa il 20 per cento del sangue raccolto. Al momento, poi, sono stati rimandati gli interventi in ortopedia ed a rischio vi sono anche quelli chirurgici di una certa importanza. Ribadisco, la carenza delle donazioni è significativa. Coloro che siano in buono stato di salute, vadano a donare. Tutti i Gruppi sanguigni sono ben accetti. La solidarietà non si deve fermare». Carenza, inoltre, ricorda che «la donazione è totalmente sicura» e «non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino la trasmissione del coronavirus attraverso le trasfusioni di sangue ed emocomponenti».

Insomma, serve più sangue per assicurare trasfusioni e consentire l'operatività delle sale operatorie negli ospedali. L'estate, complice anche il caldo, e le ferie estive, impongono di tenere alta l'attenzione sulla donazione di sangue.

Per questo il Civis provinciale jonico e il Dipartimento di Medicina Trasfusionale del Santissima Annunziata di Taranto chiedono a tutti i donatori di mettersi a disposizione delle unità di raccolta.

L'invito è rivolto anche a chi per la prima volta sta pensando di fare un gesto di amore per dare speranza e sollievo a sofferenti e malati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano La ripartenza

IL BILANCIO

Ieri 239 contagi, i positivi ancora oltre quota dodicimila A Civitavecchia 3 marinai positivi su 2 navi da crociera

Curva dei nuovi casi, quarto giorno in calo

ROMA Cinquantasei contagiati in meno rispetto a venerdì. Il primo fine settimana di agosto sembra confermare una nuova inversione di tendenza nel numero dei casi di coronavirus.

Per il quarto giorno consecutivo, dai 386 registrati il 30 luglio scorso, sono in calo: ieri il ministero della Salute e la Protezione civile ne hanno confermati altri 239 (il giorno precedente erano stati 295), con otto decessi (ieri però c'è stata soltanto una vittima, gli altri sono morti nel mese di luglio e registrati nelle ultime ore), tutti in Lombardia, e il totale delle vittime che sale a 35.154.

Le persone attualmente contagiate dal Covid-19 in Italia sono 12.456, con 750 ricoveri in ospedale, 42 dei quali in terapia intensiva. Dall'inizio dell'epidemia i malati sono stati invece 248.070, 200.460 dei quali dimessi o guariti, su un totale di quasi sette milioni di tamponi effettuati e poco più di quattro milioni di casi testati, mentre quelli emersi da screening sono 25.193 e da sospetto diagnostico invece 222.877. I pazienti in isolamento domiciliare sono infine 11.706.

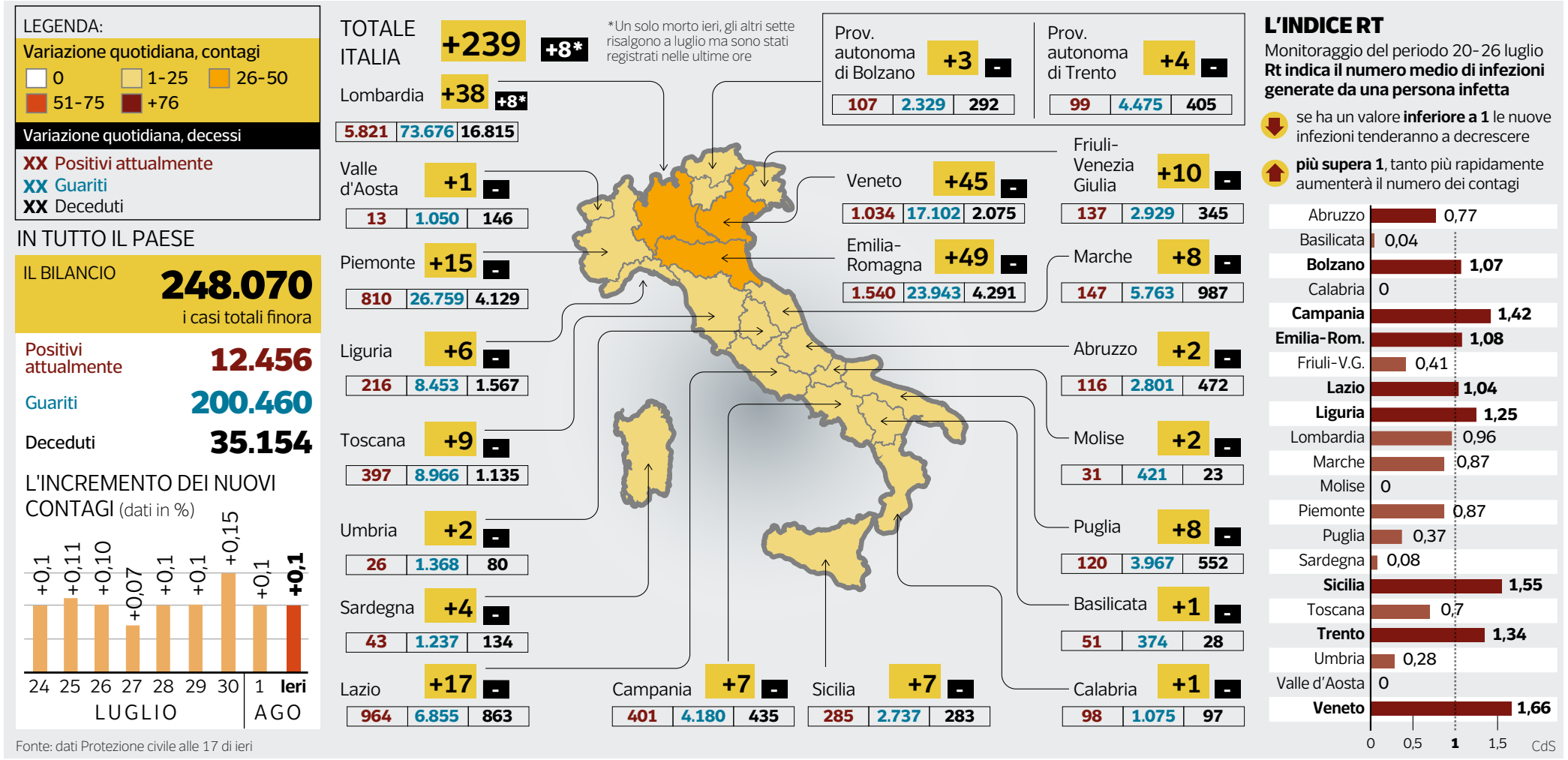
Nonostante i dati autorizzino un certo ottimismo, rimangono i timori per i focolai scoperti negli ultimi giorni in alcune regioni: è notizia di ieri, ad esempio, la positività di tre marinai filippini a bordo di due navi da crociera — «Costa Favolosa» e «Costa Deliziosa» — in procinto di salpare dal porto di Civitavecchia. Due sono stati trasferiti allo Spallanzani — il loro collega è invece in isolamento nella sua cabina — mentre sono stati avviati accertamenti sugli equipaggi.

E se nel Lazio sono stati registrati diciassette nuovi casi, quattro dei quali d'importazione (con nove pazienti attualmente in terapia intensiva), in Lombardia sono stati confermati 38 nuovi contagiati (su circa 7.700 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore), con 162 persone ricoverate (nove in terapia intensiva) e 164 dimesse o guarite. Dieci casi a Milano e provincia (5 in città), così come a Roma, fra hinterland e litorale.

Nelle altre regioni, spiccano i 49 nuovi contagi in Emilia-Romagna e i 45 in Veneto — comunque rispettivamente sette e uno in meno rispetto a venerdì scorso —, con una lievissima ripresa in Molise, Basilicata, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Trento, risparmiate invece due giorni fa.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri